

UNITÀ NELLA DIVERSITÀ

Per stabilire giusti rapporti fra gli uomini e fra i gruppi umani, occorre comprendere, accettare e praticare un grande principio o verità, che sta alla base della vita stessa in tutte le sue manifestazioni: quello della **Unità nella diversità**.

La vita è essenzialmente, indissolubilmente **Una**.

Questo è stato intuito da tutti i grandi filosofi, che hanno messo un principio unico alla base della realtà, sia pur concependolo e nominandolo in modi differenti. Questa è stata la rivelazione delle religioni superiori, che si può compendiare nelle parole "l'onnipresenza di Dio". Questa è l'esperienza interiore vissuta da tutti i grandi mistici, che nei loro stati di coscienza unitiva hanno visto e sentito: "Dio in tutto e in tutti, e tutto e tutti in Dio". Questa infine è l'ultima conclusione delle indagini della scienza che sta scoprendo e dimostrando come tutte le cose materiali e tutte le forze della natura siano parvenze e modalità diverse di un'unica, onnipervadente energia.

Ma la vera natura di questa unità va ben compresa e applicata. Unità non va intesa quale uniformità e assenza di ogni differenziazione, bensì in un senso funzionale, dinamico e organico.

L'unità essenziale della realtà e della vita si effonde e si esprime in una ricchezza infinita di esseri e di forme che costituiscono nel loro insieme il grandioso Universo di cui solo una piccola parte si palesa ai nostri sensi, ma di cui gli strumenti scientifici ci rivelano sempre più grandi meraviglie nell'infinitamente piccolo e nell'infinitamente grande.

I rapporti fra la sostanziale unità e la sconfinata molteplicità sono regolati - per quanto ci è dato di sapere - da due grandi principi:

Polarità

Diversità di funzioni

La loro comprensione ci sarà facilitata se esamineremo come essi operino in quell'esatto compendio dell'universo costituito dal corpo umano.

1) - La Fisiologia e la Biologia hanno mostrato come la vita organica si basi essenzialmente sulla Polarità. La polarità fondamentale è costituita dal gioco delle contrapposte funzioni anabolica o assimilativa, e catabolica o disassimilativa. Mediante la prima l'organismo si alimenta, assorbe, trasforma e accumula sostanze ed energia; mediante la seconda le sprigiona, le usa e le consuma, sia per mantenere la propria vita interna, sia per difenderla dall'esterno, sia per affermarla nell'ambiente, sia infine per propagarla.

Nel corpo umano tali funzioni sono esplicate da organi e gruppi di organi diversi; vi sono alcune ghiandole a secrezione interna anaboliche e altre cataboliche; il sistema nervoso parasimpatico è anabolico, quello simpatico



è catabolico. Tali funzioni sono antagoniste, cioè apparentemente “nemiche”, eppure l’una non avrebbe senso senza l’azione moderatrice e compensatrice dell’altra. L’eccesso di anabolismo produce infatti obesità e autointossicazione; l’eccesso di catabolismo produce logorio ed esaurimento; se vanno all’estremo entrambi conducono alla morte.

2) La necessità o lo scopo della diversità di funzioni, sono ovvi. Quanto più gli organismi viventi si sono evoluti e perfezionati, tanto più quelle diversità si sono accentuate, passando dalla semplicità dell’ameba unicellulare alla complessità del corpo umano. In quest’ultimo, la vita unitaria che lo anima richiede l’armonica cooperazione di organi ben differenziati fra loro, come il cuore, i polmoni, il fegato, ecc., e coordinati in apparati funzionali, come quello digestivo, circolatorio, respiratorio, ecc. Anche qui si ha ad un tempo una netta distinzione strutturale anatomica e una stretta necessaria solidarietà funzionale. Applichiamo ora la verità fondamentale dell’unità nella diversità, e i principi che la regolano, alla vita dell’umanità e ai rapporti fra gli uomini.

È stato detto assai bene che “lo spirito dell’Umanità è un tutto indivisibile”. A ciò si deve aggiungere che la vita dell’umanità è - o dovrebbe essere - analoga a quella di un organismo umano, con i suoi apparati, i suoi organi e le sue cellule, costituiti da vari raggruppamenti di individui.

Non mi soffermo oltre sul principio della polarità, poiché ne ho trattato ampiamente in altra occasione (vedi: L’equilibramento e la sintesi degli opposti). Ne esaminerò solo un esempio che è molto attuale, e che costituisce uno dei problemi più acuti che affliggono l’umanità: il conflitto cioè fra conservatori tradizionalisti da un lato e innovatori rivoluzionari dall’altro. Non è difficile riconoscere - per chi sappia osservare “dall’alto”, senza passioni, fanatismi e preconcetti in un senso o nell’altro - che la preponderanza eccessiva e incontrastata, tanto dell’una quanto dell’altra tendenza, sarebbero nefaste. La prima porterebbe alla fossilizzazione, all’arresto e alla morte; la seconda al disordine, all’anarchia e alla dissoluzione.

Perché l’umanità viva occorre almeno un mutuo contrappeso delle due tendenze. Ho detto “almeno”, perché “l’equilibramento dei poli opposti” non si compie soltanto mediante la loro reciproca azione moderatrice esplicata “orizzontalmente”, sullo stesso livello, per così dire. Esso si può in molti casi attuare anche e meglio mediante l’intervento di un principio regolatore operante da un piano più alto e con energie superiori e più potenti di quelle in gioco e in conflitto.

Nel caso in esame questo Principio superiore è costituito da una concezione sintetica e spirituale della storia quale svolgimento dell’evoluzione umana verso una Meta superiore, dalla visione intuitiva di un Piano divino. In questa concezione i “valori” intellettuali, morali, estetici e sociali realizzati in passato non vengono rinnegati, ma vengono liberati dalle vecchie forme non più adeguate, vengono rivissuti e riespressi in modi diversi e aderenti al presente, e insieme integrati con i nuovi “valori” conquistati dalla progredente coscienza dell’Umanità.

Si può dire anche che le proporzioni fra forze conservatrici e forze innovatrici non devono essere sempre uguali, ma possono e devono variare secondo i periodi storici. Nei periodi di transizione e all’inizio di un nuovo ciclo (come nel momento attuale) è bene che prevalgano le forze rivoluzionarie e innovatrici, mentre nel periodo di mezzo, quando la parabola di una civiltà è al suo punto più elevato, è bene che le forze stabilizzatrici operino in modo da dare il tempo e l’agio necessari perché le qualità specifiche di quell’era possano fiorire in bellezza e dare i loro frutti preziosi.

3) Diversità di funzioni. In questo campo, come nel precedente, appare purtroppo chiaro come “l’organismo dell’umanità” sia ancora lungi dall’aver raggiunto lo sviluppo e l’equilibrio di un corpo sano e normale. Le sue cellule, i suoi tessuti e i suoi organi si trovano ancora ad uno stadio di disordine. Gli uomini non sanno - o non vogliono - ancora comprendere e apprezzare gli individui e i gruppi diversi da loro per natura, qualità e funzioni, e questo impedisce la collaborazione e le mutue integrazioni necessarie per il bene di tutti.

Un grande aiuto per attuare quella comprensione e quell’apprezzamento viene dato dalla conoscenza dei vari tipi psicologici e delle loro rispettive funzioni.

Non ci rendiamo abbastanza conto di quanto grande sia la differenza fra questi vari tipi umani. Essi, pur esistendo materialmente l’uno accanto all’altro, vivono in realtà in mondi diversi e non hanno quasi alcun contatto psicologico gli uni con gli altri. Consideriamo ad esempio i quattro tipi psicologici fondamentali descritti dallo Jung: il tipo sensoriale o pratico, l’emotivo, il mentale e l’intuitivo. Immaginiamo che quattro persone, apparte-

nenti ciascuna rispettivamente a uno di questi tipi, stiano osservando lo stesso paesaggio da un'altura. L'uomo appartenente al tipo pratico volgerà il suo interesse all'aspetto agricolo e commerciale di ciò che vede, cercherà di calcolare l'area dei campi distesi sotto i suoi occhi, l'utile che possono rendere e quanto possono valere quelle terre.

La seconda persona, un musicista, nel contemplare il gioco delle linee e delle masse, il contrasto delle luci e delle ombre, le varie dissonanze, sentirà l'anima di quel paesaggio, sarà pervaso da una particolare tonalità emotiva. Così, mentre il risultato dell'osservazione del primo potrà essere un contratto d'acquisto, la contemplazione del secondo potrà dar luogo ad una sinfonia.

Il terzo osservatore volgerà la sua attenzione ai fattori naturali che sono stati in gioco in quel luogo: il clima, la costituzione geologica del suolo, la fauna e la flora e i vari problemi scientifici che ne derivano. Potrà quindi derivarne una monografia geologica e zoologica.

Il quarto invece sarà indotto dalla bellezza del paesaggio a volgere la sua anima a Dio, a contemplare la gloria della sua creazione visibile e invisibile; egli sentirà l'unità della vita, la comunione con Dio, e l'effetto potrà essere un'estasi...

Se ciascuna di queste quattro persone scrivesse poi quello che ha percepito, sentito, pensato o intuito, nei loro scritti si troverebbero forse poche frasi uguali, e chi leggesse stenterebbe a credere che fossero stati ispirati dall'osservazione di una stessa scena.

Questa constatazione del fatto che gli uomini vivano l'uno accanto all'altro, ma in realtà in mondi diversi e quasi separati tra loro, ha una grande importanza.

Questo fatto ci rivela la vera causa di molte incomprensioni fondamentali, di molte critiche ingiuste, di molti antagonismi che complicano le nostre vite e che creano una quantità incalcolabile di sofferenze non necessarie.

Così ad esempio, per un uomo pratico, semplice e positivo, una complessa e mutevole psiche femminile resta un mistero incomprensibile, e dal canto suo la donna di tal genere non sarà incline ad apprezzare le semplici e solide virtù di quell'uomo.

L'artista viene spesso considerato, dagli uomini pratici, come un tipo strambo e un po' ridicolo.

Quando l'Ariosto presentò ad un Cardinale il suo Orlando Furioso, ebbe per risposta: "Messer Ludovico, come avete potuto mettere insieme tante corbellerie?"...

E non pochi considerano il poeta, come ha detto il Carducci:

"un perdigiorno / che va attorno / dando il capo
nei cantoni / e gli occhi svara / dietro gli angeli e i
rondoni".

Dal canto suo l'artista mostra spesso un disprezzo esagerato per le modeste, ma spesso necessarie virtù borghesi e non sente la dignità e il valore dell'assidua ricerca del vero compiuta dallo scienziato, dal pensatore.

Per eliminare queste barriere d'incomprensione che tristemente separano gli uomini fra loro, occorre un serio studio della psicologia individuale, fatto il più presto possibile, quando cioè il carattere non sia ancora completamente formato e cristallizzato entro limiti rigidi.

Tale stadio fa comprendere e apprezzare i tipi diversi da quello a cui apparteniamo - ce ne rivela la necessaria funzione sociale e spirituale, ci mostra i doni che possono arrecarci e che anzi ci arrecano continuamente senza che ce ne rendiamo conto. Così si creano le basi di una migliore valutazione e di una vera fraternità fra gli uomini.

Non dobbiamo meravigliarci che individui e gruppi umani così diversi fra loro non si comprendano e non si apprezzino, e che quando sorga qualsiasi ragione di dissenso si combattano aspramente. Eppure sono tutti necessari a formare una civiltà veramente umana.

Un mondo composto tutto di "pratici" sarebbe ben arido e grigio; un'umanità composta di puri artisti difficilmente potrebbe sopravvivere; una comunità fatta di soli scienziati sarebbe troppo unilaterale; i volitivi, desiderosi di dominio e isolati fra loro, si distruggerebbero a vicenda, e lo stesso avverrebbe per ogni altro tipo, senza l'integrazione arrecata dagli altri.

È chiaro dunque quanto siano opportune, anzi necessarie la conoscenza, la comprensione e la cooperazione fra i vari tipi umani - basate sul riconoscimento che sono parte di una vivente e inscindibile unità.